



**SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA**
Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena

Dipartimento di Sanità Pubblica



agenzia
regionale
prevenzione e
ambiente dell'emilia romagna

Sezione di Modena

**SCHEDA INFORMATIVA PER RICHIESTE DI
PERMESSI DI COSTRUIRE/DIA, E PER NOTIFICA DI
LUOGHI DI LAVORO**

GUIDA ALLA COMPILAZIONE

Modena gennaio 2009

SCHEDA INFORMATIVA



FINALITÀ E APPLICAZIONE

La presente scheda, che deriva dalla rielaborazione e dall'aggiornamento di quella predisposta nel 1982 dalla Regione Emilia-Romagna, è una guida e uno strumento per la raccolta delle informazioni necessarie a:

- Servizi del Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Azienda USL (Servizio di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro, Servizio Igiene Pubblica – Controllo Rischi negli Ambienti di Vita, Servizio di Igiene degli Alimenti e Nutrizione, Servizio Veterinario),
- ARPA (Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente),

per una corretta e completa comprensione e valutazione degli interventi che s'intendono attuare per poi redigere gli atti di competenza.

© **La scheda riguarda tutti i luoghi di lavoro intesi come quei luoghi ubicati all'interno e all'esterno dell'azienda comunque accessibili, anche se saltuariamente, per ragioni di lavoro.**

QUANDO UTILIZZARLA

Deve essere trasmessa in allegato a:

- © richiesta di parere all'AUSL su progetti di opere edilizie e/o trasformazioni funzionali che sono soggette al rilascio di Permesso di Costruire o DIA;
- © notifica al Servizio di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro dell'AUSL di progetti di opere edilizie e/o di trasformazioni che rientrano nel campo di applicazione dell'art. 67 del DLgs.81/2008 (vedi nota 1 della Scheda).

CHI DEVE COMPILARLA

Le informazioni richieste riguardano aspetti generali e particolari della costruzione, dell'igiene e della sicurezza del lavoro, della tutela dell'ambiente. Per questo motivo la compilazione della scheda, che formalmente è a carico del progettista, del concessionario e del titolare dell'attività, deve essere il risultato della collaborazione tra:

- Σ progettista,
- Σ titolare dell'attività,
- Σ responsabile del servizio di prevenzione e protezione aziendale,
- Σ rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza,
- Σ tecnici incaricati della progettazione di impianti particolari.

COME COMPILARLA

- © Va tenuto presente che la scheda informativa non è differenziata per tipo di attività o di intervento e questo può comportare che il compilatore debba adattare o integrare alcune parti.
La documentazione si deve riferire ai locali oggetto di intervento, a quelli circostanti ed alle aree nelle quali sono presumibili implicazioni ambientali.
La scheda va comunque sempre compilata in ogni sua parte e va corredata degli allegati richiesti nei vari punti; le parti non attinenti devono essere barrate e per interventi o attività particolari o complesse vanno prodotte informazioni e documentazioni tecniche specifiche.
- © Nel caso di progetti che comprendono più unità immobiliari può essere compilata un'unica scheda se ciò non impedisce una corretta lettura delle informazioni rispetto ad ogni unità immobiliare. In caso contrario dovrà essere compilata una scheda per ogni unità immobiliare.

SI RICORDA CHE

- © Fatti salvi i casi di errore od omissione materiale suscettibili di correzioni o integrazioni, la falsità nelle dichiarazioni comporta l'applicazione dell'art. 483 del C.P. "*Falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico*".
- © Obblighi dei progettisti. L'art. 22 del DLgs 81/2008 prescrive:
"I progettisti dei luoghi e dei posti di lavoro e degli impianti rispettano i principi generali di prevenzione in materia di salute e sicurezza sul lavoro al momento delle scelte progettuali e tecniche e scelgono attrezzature, componenti e dispositivi di protezione rispondenti alle disposizioni legislative e regolamentari in materia".
La violazione di quest'articolo è punita con l'arresto fino ad un mese o con l'ammenda da lire seicento a duemila euro.



1 - INFORMAZIONI GENERALI

Sono presi in considerazione gli aspetti principali che riguardano l'opera edilizia ed il suo inserimento nel territorio.

Approvvigionamento idrico

Ogni fabbricato deve essere provvisto di acqua potabile e questo è un requisito imprescindibile per il suo l'utilizzo. (Si vedano TULLSS, Regolamenti comunali i igiene, Allegato IV DLgs.81/2008 punto 1.13.1.).

© *certificato di potabilità*

Se il fabbricato non è allacciato all'acquedotto, l'acqua di pozzo deve risultare potabile e ciò deve essere attestato da un certificato di potabilità.

Allegare il certificato di potabilità e la data di rilascio non deve essere anteriore ad un anno (per attività di produzione/manipolazione/somministrazione alimenti il certificato non deve essere anteriore a 6 mesi).

© *relazione tecnica*

la relazione tecnica deve contenere anche informazioni sulla profondità del pozzo, sulla protezione dalle infiltrazioni provinciali, sulla presenza di pozzi neri/concimaie/accumuli di concimi chimici, fertilizzanti pesticidi ecc.. nelle vicinanze e sugli impianti di trattamento delle acque eventualmente previsti

© *autorizzazione provinciale*

Si vedano il RD 1775/33 e il DLgs 275/93.

Amianto

La presenza o meno di amianto deve essere verificata ogni volta che s'intendono eseguire opere di:

- demolizione di opere edili (es. coperture, pavimenti, pareti), di impianti (es. centrali termiche, coibentazioni di condotte di fluidi caldi o freddi) o di altri manufatti (es. canne fumarie, controsoffitti, pannelli, coibentazioni termoacustiche),
- altre opere, compresa la manutenzione, se queste comportano tagli o fori su materiali per i quali non si può escludere la presenza di amianto.

© *piano di lavoro*

Prima di dare inizio a lavori di demolizione nei quali devono essere rimossi i materiali contenenti amianto occorre accertarsi che la ditta esecutrice sia iscritta all'Albo Nazionale "Gestori Ambientali -Categoria 10- Bonifica dei Beni Contenenti Amianto" e abbia presentato al Servizio di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro del Distretto AUSL ove si svolgeranno i lavori, un piano di lavoro contenente le informazioni previste dall'art. 256 del DLgs.81/2008 I lavori non possono iniziare prima che siano trascorsi almeno 30 giorni dalla data di presentazione del piano.

Vigili del Fuoco

Le attività soggette ai controlli del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco sono quelle comprese nell'elenco allegato al DM 16.2.82 e nelle tabelle A e B allegate al DPR 689/59.

© *parere di conformità*

I progetti di nuovi impianti o costruzioni ed i progetti di modifica di impianti o costruzioni esistenti nei quali intendono svolgere o si svolgono attività comprese nell'elenco allegato al DM 16.2.82 e nelle tabelle A e B allegate al DPR 689/59, devono essere presentati, con le procedure previste dal DM 4.5.98, al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco per ottenere il parere di conformità.

Gas tossici

Per l'elenco delle sostanze tossiche allo stato gassoso o che per essere utilizzate devono passare allo stato di gas o vapore, si veda RD 147/27 e successive modificazioni e integrazioni.

© *autorizzazione*

Secondo il tipo e quantità di gas, il RD 147/27 e successive modificazioni e integrazioni, stabiliscono quando è necessario ottenere l'autorizzazione per la detenzione e/o l'impiego. Tale autorizzazione è di competenza del Sindaco.

Si ricorda che le persone addette alle operazioni di impiego di gas tossici devono essere munite di patente di abilitazione rilasciata dal Sindaco.

Fluidi Refrigeranti

Si intendono fluidi refrigeranti i prodotti utilizzati negli impianti frigoriferi di raffreddamento o di climatizzazione, esclusi quelli assimilabili ad uso domestico. Tali fluidi devono essere conformi al dettato della L. 549/93 "Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente" e succ. modifiche.

Incidenti rilevanti

Per incidente rilevante si intende un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento (definito come area sottoposta al controllo di un gestore, nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti, comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse) e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose.

L'elenco delle sostanze, miscele e preparati pericolosi è contenuto nel DLgs 334/99 come modificato dal D.Lgs 238/2005

Linee elettriche ad alta tensione

Le linee elettriche ad alta tensione sono sorgenti particolarmente rilevanti di campi elettromagnetici e l'esposizione a tali campi può avere conseguenze negative per la salute. La distanza delle linee elettriche dal fabbricato costituisce un primo approccio a questo problema per effettuare eventuali ulteriori approfondimenti.

Principali norme di riferimento: DPCM 23.4.92, DPCM 28.9.95, LR 10/93 e successive modificazioni, LR 30/00, Deliberazione Giunta regionale 197/01, Legge 36/01.

Serbatoi interrati

Per serbatoio interrato si intende un contenitore di stoccaggio situato sotto il piano di campagna di cui non sia visivamente e direttamente ispezionabile la superficie esterna.

I serbatoi interrati destinati a carburanti devono rispondere ai requisiti tecnici contenuti nel D.M.29/11/2002

Impatto e clima acustico

Impatto acustico

Per le categorie delle opere soggette e la redazione dello studio di impatto acustico si veda la Legge 447/95 e successive modificazioni e integrazioni nonché la Delibera di Giunta Regionale 673/2004. Nei casi in cui sia possibile ricorrere all'autocertificazione secondo quanto previsto dalla DGR 673/04 ancorchè la norma parli di impianti rumorosi, si suggerisce di utilizzare la dicitura "Impianti che non alterano in modo apprezzabile l'impatto acustico dell'area in cui si situano". Ciò perché è veramente raro il caso di un impianto che non produce rumore.

Qualora siano presenti ATTIVITA' O IMPIANTI RUMOROSI nei casi previsti dell'art. 1 comma 1 della DGR 673/04

- valutazione impatto acustico riferita alle emissioni fisse (es. attività lavorative, impianti tecnologici, frigoriferi e di condizionamento, se di grandi dimensioni) e di quelle mobili (aumento traffico indotto, zone di carico e scarico, ecc..), nei confronti delle limitrofe abitazioni, redatta ai sensi della L. 447/95 e succ. mod. e integr, secondo le modalità previste dalla D.G.R. 673/04
- in caso di denuncia inizio attività dovrà essere presentata dichiarazione di disponibilità della relazione di impatto acustico ai sensi dell'art. 1 comma 2 DGR 673/04

Per le attività produttive che NON UTILIZZANO macchinari o impianti rumorosi ovvero che non inducono aumenti significativi dei flussi di traffico è sufficiente produrre da parte del progettista, ove previsto, ovvero dal titolare dell'attività una dichiarazione, ai sensi dell'art. 38 del DPR n. 445/2000, attestante tale condizione.

Clima acustico

La valutazione di clima acustico deve essere presentata per le aree interessate dagli insediamenti di cui al comma 4 della Delibera di Giunta Regionale 673/2004.

La documentazione di previsione di impatto e clima acustico è quella di cui al comma 6 della Delibera di Giunta Regionale 673/2004.

Relazione geologica

Si vedano il Regolamento comunale edilizio e le Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore Generale comunale.

Esempi di realizzazioni per cui è necessaria la presentazione della relazione geologica:

- Lagoni di stoccaggio liquami
- Realizzazione di serbatoi interrati per lo stoccaggio di sostanze diverse dall'acqua
- Realizzazioni di interrati in aree vulnerabili o di protezione delle falde acquifere
- Ecc ecc

Gestione dei rifiuti

La gestione dei rifiuti comprende le attività di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento.

Il DLgs 152/2006 e le successive modificazioni e integrazioni disciplinano le attività di gestione dei rifiuti, dei rifiuti pericolosi, degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio.



2 – ADDETTI

Numero degli addetti che sono e/o saranno occupati complessivamente nell'azienda o unità produttiva, anche di ditte che operano in appalto, se di tipo continuativo.

Vanno conteggiate anche le persone con rapporto di lavoro atipico (es. lavoro interinale, somministrato, formazione-lavoro, collaborazione, ecc.).

© *orario di lavoro*

Questa informazione è finalizzata a valutare i possibili inconvenienti per gli insediamenti circostanti e a conoscere il numero delle persone contemporaneamente presenti su cui si determina la dotazione minima di servizi igienici, lavandini e docce.



3 - STRUTTURA DEL FABBRICATO

Descrizione di alcuni elementi della costruzione e di quelli finalizzati alla sicurezza nella manutenzione.

© *pavimenti*

I requisiti fondamentali dei pavimenti sono la difesa contro l'umidità, la pulibilità, la sicurezza del transito di persone (antiscivolo) e mezzi di trasporto.

Le scelte progettuali devono sempre tener conto delle attività che saranno svolte nei diversi locali in quanto queste possono richiedere livelli di prestazioni particolari e/o essere regolate da specifiche disposizioni di igiene, sicurezza e prevenzione incendi.

Indicare i materiali e le specifiche tecniche dei materiali impiegati che consentono di garantire il congruo grado di impermeabilità, di pulibilità, di protezione dal rischio di scivolamento;

Norme generali di riferimento: Allegato IV del DLgs.81/2008, DM 236/89, Regolamento comunale edilizio e/o di igiene, norme UNI.

© *Pareti (comprese quelle vetrate e trasparenti)*

I requisiti fondamentali delle pareti sono la tenuta all'acqua, l'isolamento termico, la pulibilità, la resistenza agli urti e allo sfondamento, il fonoassorbimento.

Le scelte progettuali devono sempre tener conto delle attività che saranno svolte nei diversi locali in quanto queste possono richiedere livelli di prestazioni particolari e/o essere regolate da specifiche disposizioni di igiene, sicurezza e prevenzione incendi.

Indicare i materiali e le specifiche tecniche dei materiali impiegati che consentono di garantire il congruo grado di impermeabilità, di pulibilità, di durezza o resistenza agli urti e sfondamenti, potere fonoassorbente;

Norme generali di riferimento: Allegato IV del DLgs.81/2008, Regolamento comunale edilizio e/o di igiene, norme UNI.

© *Copertura/Soffitto (comprese quelle vetrate e trasparenti)*

I requisiti fondamentali della copertura sono la tenuta all'acqua, l'isolamento termico, la resistenza agli urti e allo sfondamento, la capacità portante e la pedonabilità.

I requisiti fondamentali del soffitto sono l'isolamento termico, la pulibilità, la resistenza agli urti, il fonoassorbimento.

Le scelte progettuali devono sempre tener conto delle attività che saranno svolte nei diversi locali in quanto queste possono richiedere livelli di prestazioni particolari e/o essere regolate da specifiche disposizioni di igiene, sicurezza e prevenzione incendi.

Precisare se ci si riferisce alla copertura o al soffitto e indicare i materiali e le specifiche tecniche dei materiali impiegati che consentono di garantire il congruo grado di impermeabilità, di pulibilità, di durezza o resistenza agli urti e sfondamenti, potere fonoassorbente;

Norme generali di riferimento: Allegato IV del DLgs.81/2008, Regolamento comunale edilizio e/o di igiene, norme UNI.

© *elementi protettivi*

Devono essere descritte le misure e gli equipaggiamenti che saranno incorporati nell'edificio per consentire l'esecuzione di futuri lavori di manutenzione, verifica o riparazione dell'opera e delle sue pertinenze, comprese le componenti tecnologiche, senza rischi per i lavoratori che effettueranno tali lavori e per le persone presenti nell'edificio ed intorno ad esso. In particolare, per l'accesso, il transito e l'esecuzione di lavori in quota devono essere indicati:

∑ elementi protettivi permanenti (es. scale di accesso, aperture, passerelle o andatoie, reti anticaduta, parapetti, ecc.),

∑ elementi che favoriscono la posa in opera delle protezioni provvisorie (es. punti e linee di ancoraggio per dispositivi anticaduta, ancoraggi per reti provvisorie, dispositivi di sostegno per parapetti provvisori, ancoraggi per ponteggi, ecc.).

La scelta dei provvedimenti di salvaguardia va effettuata nella fase di progettazione.

Resta fermo l'obbligo per il coordinatore della progettazione di predisporre il fascicolo per la manutenzione dell'opera (art. 91 DLgs 81/2008 e Allegato XVI).



4 – BARRIERE ARCHITETTONICHE

Riguarda le soluzioni e i provvedimenti diretti ad eliminare gli ostacoli alla mobilità, alla utilizzazione e all'orientamento di chiunque ed in particolare delle persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale.

Tali soluzioni e provvedimenti si applicano agli edifici pubblici e privati di nuova costruzione o loro ristrutturazione ed agli spazi esterni di pertinenza.

Norme di riferimento: Legge 13/89, DM 236/89, DPR 503/96, art.63 DLgs.81/2008.

© livelli di qualità

Si vedano DM 236/89, DPR 503/96, art.63 DLgs.81/2008.

© obbligo di assunzione

Per le norme che regolano il diritto al lavoro dei disabili si veda Legge 68/99 e DPR 333/00.



5 – ILLUMINAZIONE NATURALE

Insieme delle superfici vetrate prospicienti spazi liberi esterni e poste a parete e/o in copertura di un locale chiuso. Fatti salvi i casi in cui le lavorazioni per il loro stesso espletamento richiedono una illuminazione naturale ridotta o assente, tutti i locali devono essere illuminati a luce naturale diretta per assicurare condizioni ambientali di benessere visivo. Principali norme di riferimento: Allegato IV DLgs.81/2008, Regolamento comunale edilizio e/o di igiene, norme UNI.

© *locale*

Devono essere indicati tutti i locali tanto se destinati all'attività principale, quanto alle attività di supporto o complementari dell'attività principale, a servizi igienici e locali accessori.

© *Superficie illuminante*

Superficie illuminante intesa come precisato dal RUE

© *R.I. oppure FLD_m*

R.I. = Rapporto Illuminante: esprime, in frazione, il rapporto fra la superficie illuminante prospiciente spazi liberi esterni e la superficie pavimentata di un locale. Si vedano i Regolamenti comunali edilizio e/o di igiene che prescrivono i valori minimi di RI per le diverse categorie di locali e indicano le correzioni da applicare in casi particolari (presenza di porticati, balconi, aggetti, profondità dei locali, superfici illuminanti fino a 60 cm da terra, ecc.).

FLD_m = fattore medio di luce diurna: esprime, in %, il rapporto fra l'illuminamento medio di un locale e l'illuminamento esterno senza irraggiamento diretto del sole.

© *coefficiente di trasparenza*

Per materiali con coefficienti di trasparenza che si discostano significativamente ($t < 0,7 - 0,8$) da quello del vetro semplice trasparente, la superficie illuminante deve essere proporzionalmente aumentata.



6 - ILLUMINAZIONE ARTIFICIALE

Insieme dei corpi illuminanti presente in luoghi di lavoro e di passaggio ubicati in locali chiusi e in ogni altro luogo esterno di pertinenza dell'azienda accessibili per il lavoro. Tutti i luoghi accessibili per lavoro devono essere illuminati con luce artificiale in modo da creare condizioni di benessere visivo e rendere ottimale la percezione delle informazioni visive. Principali norme di riferimento: Allegato IV DLgs.81/2008, DM 10.3.98, Regolamento comunale edilizio e/o di igiene, norme UNI.

© *locale*

Devono essere indicati tutti i locali tanto se destinati all'attività principale, quanto alle attività di supporto o complementari dell'attività principale, a servizi igienici e locali accessori.

© *illuminamento*

Indicare i livelli di illuminazione minima dei singoli ambienti o dei diversi compiti visivi;

Si vedano i valori riportati dalle norme UNI per i diversi tipi di locale o aree, di compiti visivi o di attività.

© *tipo di lampade*

Indicare il tipo di lampade impiegate e di queste il colore della luce e la resa del colore.

Si vedano i valori riportati dalle norme UNI per i diversi tipi di locale o aree, di compiti visivi o di attività.

© *illuminazione di sicurezza*

Indicare se è prevista illuminazione di sicurezza e i livelli di illuminamento previsti.

Si ricorda che un sistema di illuminazione di sicurezza con inserimento automatico deve essere previsto nelle aree che possono essere utilizzate in assenza di illuminazione naturale, lungo le vie di uscita fino ad un luogo sicuro e in quei luoghi ove le persone sono particolarmente esposte a rischi in caso di guasto dell'illuminazione artificiale.



7 – AERAZIONE NATURALE DISCONTINUA

Insieme delle superfici apribili prospicienti spazi liberi esterni (con esclusione di porte e portoni) e poste a parete e/o in copertura di un locale chiuso. Tutti i locali devono essere dotati di aperture per consentire un corretto rinnovo dell'aria e concorrere al benessere microclimatico. Eventuali sistemi di ventilazione forzata, climatizzazione o condizionamento non possono essere sostitutivi della ventilazione naturale, tranne i casi in cui l'apertura delle finestre contrasti con l'espletamento dell'attività (es. sale operatorie). Principali norme di riferimento: Allegato IV DLgs.81/2008, Regolamento comunale edilizio e/o di igiene.

© *locale*

Devono essere indicati tutti i locali tanto se destinati all'attività principale, quanto alle attività di supporto o complementari dell'attività principale, a servizi igienici e locali accessori.

© *R.A.*

R.A. = Rapporto Aerante: esprime, in frazione, il rapporto fra la superficie finestrata apribile prospiciente spazi liberi esterni e la superficie pavimentata di un locale.

Si vedano il Regolamento comunale edilizio e/o di igiene che prescrivono i valori minimi di aerazione naturale per le diverse categorie di locali.

© *tipo e sistema di apertura*

Indicare il tipo di apertura (vasistas, libro, scorrimento, bilico, ecc.) ed i sistemi previsti per l'apertura dal basso delle finestre poste ad altezza > 1,50 m dal piano di calpestio.



8 –IMPIANTI PER IL RINNOVO DELL'ARIA

Descrizione degli impianti eventualmente previsti per il rinnovo generale dell'aria dei locali. Nei luoghi destinati al lavoro questi impianti non devono essere installati in sostituzione della aerazione naturale, ma solo per garantire il ricambio d'aria qualora l'aerazione naturale non sia sufficiente a causa della conformazione e orientamento del locale o dell'attività svolta. Principali norme di riferimento: art.64 e Allegato IV DLgs.81/2008, Regolamento comunale edilizio e/o di igiene, norme UNI.

© *progetto e relazione illustrativa*

Riportare nei disegni del progetto di massima la posizione delle apparecchiature e dei dispositivi costituenti l'impianto, i percorsi indicativi delle tubazioni e dei condotti d'aria, gli schemi di principio dell'impianto.

La relazione illustrativa deve contenere le seguenti informazioni:

- funzioni svolte dall'impianto, modalità di funzionamento e localizzazione dei trattamenti,
- portata d'aria esterna di rinnovo immessa dall'impianto nell'edificio,
- aria esterna di rinnovo per ogni locale (in ricambi/h o m³/h)
- aria di ricircolo per ogni locale (in ricambi/h o m³/h)
- portata d'aria estratta per ogni locale,
- numero delle persone considerate contemporaneamente presenti nei vari locali,
- altezza dal suolo della presa dell'aria esterna
- altezza dal suolo della espulsione dell'aria esausta
- distanza tra presa d'aria esterna e punto d'emissione dell'aria esausta,
- caratteristiche dei filtri (tipo, classe di filtrazione),
- sistema di controllo e segnalazione di filtro intasato,
- velocità dell'aria nel volume convenzionale occupato,
- ispezionabilità dell'UTA, dei filtri e dei condotti,
- rumorosità dell'impianto.



9 - IMPIANTI PER IL CONTROLLO TERMOIGROMETRICO (RISCALDAMENTO - RAFFRESCAMENTO - CONDIZIONAMENTO)

Descrizione degli impianti previsti per garantire condizioni di temperatura adeguate all'organismo umano e di comfort microclimatico. Tali impianti devono essere previsti in tutti i luoghi di lavoro e nei servizi igienici, docce, spogliatoi, mense e locali di riposo.

E' possibile non modificare la temperatura di tutto l'ambiente nei magazzini caratterizzati da grandissimi volumi ed un numero ridotto di lavoratori. In questi casi devono essere predisposte misure tecniche localizzate per garantire temperature adeguate sul posto di lavoro o devono essere predisposti locali con adatte temperature in cui i lavoratori possano permanere quando svolgono attività diverse da quelle che comportano spostamenti.

Possano non essere riscaldati solo i locali ove la permanenza delle persone è del tutto occasionale o saltuaria (es. archivi, depositi, ripostigli).

Principali norme di riferimento: Allegato IV DLgs.81/2008, Regolamento comunale edilizio e/o di igiene, Norme UNI.

© *relazione illustrativa*

La relazione illustrativa deve contenere le seguenti informazioni:

- funzioni svolte dall'impianto, modalità di funzionamento e localizzazione dei trattamenti,
- valori termoigrometrici di progetto (temperatura dell'aria e umidità),
- tipo di impianto di riscaldamento/raffrescamento/condizionamento (termoventilatori, tubi radianti, termosifoni, fan-coil ...)
- temperatura garantita in ogni singolo locale nella stagione invernale e estiva tanto nei locali destinati all'attività principale, quanto alle attività di supporto o complementari, a servizi igienici e locali accessori
- possibilità di regolazione delle temperature nei singoli locali,
- velocità dell'aria nel volume convenzionale occupato,
- rumorosità dell'impianto.



10 – SERVIZI IGIENICI E LOCALI ACCESSORI

Numero degli impianti igienico-sanitari e descrizione di altri locali destinati a spogliatoio, al riposo ed a servizi sanitari.

© *n° wc*

Per la dotazione minima di wc, le caratteristiche e l'obbligo della separazione per uomini e donne si vedano la DGR 268 del 22/02/2000, il Regolamento comunale edilizio e/o di igiene.

© *n° docce*

Per l'obbligo della predisposizione di docce e della separazione per uomini e donne, la dotazione minima e le caratteristiche si vedano la DGR 268 del 22/02/2000, il Regolamento comunale edilizio e/o di igiene.

© *n° lavandini*

Per la dotazione minima di lavandini e le caratteristiche si vedano la DGR 268 del 22/02/2000, il Regolamento comunale edilizio e/o di igiene.

© *spogliatoi*

Per l'obbligo della predisposizione degli spogliatoi e della separazione per uomini e donne, le caratteristiche, il tipo e numero degli arredi si vedano la DGR 268 del 22/02/2000, il Regolamento comunale edilizio e/o di igiene.

© *n° wc destinati al pubblico*

Nei locali pubblici o privati aperti al pubblico devono essere predisposti appositi servizi igienici, diversi da quelli per gli addetti.

Per l'obbligo della predisposizione, le caratteristiche, la dotazione minima e la separazione per uomini e donne si vedano le norme che regolano le diverse funzioni (es. di ristorazione, sanitarie, commerciali, di pubblico spettacolo, ecc.) e il DM 236/89.

© *locale di riposo*

Per l'obbligo della predisposizione del locale di riposo, le caratteristiche e la dotazione di arredi si veda l'Allegato IV del DLgs.81/2008.

© *ristoro*

Per locale o zona di ristoro devono intendersi quegli spazi nei quali le persone possono permanere durante le pause di lavoro e conservare e consumare cibi e bevande.

Tali spazi devono essere previsti quando il lavoro è interrotto da pause ed il tipo di attività svolta non offre la possibilità di sedersi e di consumare cibi e bevande in condizioni igieniche appropriate.

Norme di riferimento: Allegato IV del DLgs.81/2008.

© *locale di pronto soccorso-infermeria*

Per l'obbligo della predisposizione del locale di pronto soccorso-infermeria, le caratteristiche del locale e la dotazione di arredi e di apparecchi e materiali di pronto soccorso si vedano l'art. 30 del DPR 303/56, l'art. 15 e l'allegato II del DLgs 626/94, il Regolamento comunale edilizio e/o di igiene.



11 – ATTIVITA', MACCHINE, SOSTANZE

© *attività/lavorazioni*

Devono essere indicate tutte le attività e le modalità di lavoro, siano esse svolte in modo continuativo, per tempi limitati nella giornata o in modo saltuario. Nel caso di produzione/lavorazione/somministrazione di alimenti allegare relazione tecnica con specificazione delle produzioni effettuate, aspetti organizzativi (ad es.: modalità e frequenza di approvvigionamenti delle materie prime, eventuali produzioni effettuate in specifici momenti nell'arco della settimana, modalità di raffreddamento e conservazione al freddo ecc...), quantitativi giornalieri presunti di prodotto, specificazione circa eventuale distribuzione del prodotto ad esercizi di commercio all'ingrosso/dettaglio/catering.

© *Attrezzature di lavoro*

Descrizione delle attrezzature, macchine o impianti con relativi tempi di utilizzo in ore/giorno o giorni/anno

© *Materie prime e prodotti*

Vanno presi in considerazione tutti i prodotti (sostanze e preparati) ed i materiali presenti come materie prime, ausiliari, intermedi o risultato della produzione, e che sono:

- combustibili,
- pericolosi (esplosivi, infiammabili, tossici, nocivi, corrosivi, irritanti, infettanti, cancerogeni, mutageni ...).

Occorre indicare il nome della sostanza, del preparato o del materiale e, per quelli pericolosi, devono essere allegate le schede di sicurezza. Deve essere indicata la quantità massima presente in lavorazione e/o in deposito.



12 - RISCHI E LORO PREVENZIONE

© *Attività o lavorazione*

Fare riferimento alle attività/lavorazioni della Tabella del punto precedente.

© *Rischi per la salute e la sicurezza*

Per ciascuna attività/lavorazione, occorre indicare i rischi che possono essere presenti (es.: rischi fisici, chimici, biologici, movimentazione di carichi, rischi infortunistici ...) di cui seguito si riporta un elenco non esaustivo:

- *Rumore*
Principali norme di riferimento: Titolo VIII, DLgs.81/2008
- *Vibrazioni*
Principali norme di riferimento: Titolo VIII e Allegato XXXV, DLgs.81/2008
- *Radiazioni ionizzanti*
Principali norme di riferimento: DLgs 230/95, DLgs 241/00.
- *Radiazioni non ionizzanti*
Principali norme di riferimento: Titolo VIII e Allegati XXXVI e XXXVII del DLgs.81/2008 e specifica normativa tecnica CEI e CENELEC relativa alle diverse sorgenti di radiazioni non ionizzanti.
- *Microclima*
Principali norme di riferimento: Allegato IV e Titolo VIII del DLgs.81/2008
- *Rischi chimici (polveri, nebbie, vapori, gas ...)*
Principali norme di riferimento: Titolo IX del DLgs.81/2008.
- *Agenti cancerogeni e mutageni*
Principali norme di riferimento: Titolo IX del DLgs.81/2008.
- *Rischi biologici*
Principali norme di riferimento: Titolo X del DLgs.81/2008.
- *VDT - lavoro ai videoterminali*
Principali norme di riferimento: Titolo VII e Allegato XXXIV del DLgs.81/2008, DM 02/10/2000.
- *Rischi ergonomici*

Principali norme di riferimento: art.15 e Titolo VI, DLgs.81/2008

In ogni caso allegare:

- valutazione del rischio rumore nel caso di azienda già esistente;
- valutazione previsionale del rischio chimico;
- disegni del progetto di massima di impianto/i di aspirazione localizzata e relazione illustrativa delle caratteristiche tecniche relative a velocità di cattura, organi di captazione e ventilatore

© *Misure di prevenzione collettive previste*

Per ciascun rischio occorre indicare le misure di prevenzione del rischio (di natura tecnica e organizzativa/procedurale) adottate per eliminare o controllare il rischio stesso. Non è richiesto di indicare i DPI - Dispositivi di Protezione Individuali.

13 – IMPIANTI E APPARECCHIATURE

Sono presi in considerazione gli impianti e le apparecchiature principali.

Si riportano come pro-memoria le istruzioni per le casistiche enunciate nella Scheda.

I progetti, le denunce, i certificati di collaudo ecc. non devono essere allegati alla Scheda.

Impianto elettrico

© *Progetto e relativa denuncia*

Si rammenta che per l'installazione, la trasformazione e l'ampliamento degli impianti elettrici la redazione del progetto da parte dei professionisti è obbligatoria per gli impianti compresi nell'art.5, comma 2 del DM 37/2008.

Tutti gli impianti di messa a terra installati in luoghi ove si svolgono attività alle quali sono addetti lavoratori subordinati o ad essi equiparati, devono essere denunciati inviando la dichiarazione di conformità entro 30 giorni dalla loro messa in servizio, all'ISPESL ed alla ASL territorialmente competenti (DPR 462 del 22/10/2001).

© *Luoghi con pericolo di esplosione e relativa denuncia*

Per i luoghi con pericolo di esplosione si vedano il Titolo XI e l'Allegato XLIX del DLgs.81/2008 (ATEX) e le norme CEI relative.

Le installazioni elettriche nei luoghi determinati dal Titolo XI del DLgs.81/2008 a rischio di esplosione ove si svolgono attività alle quali sono addetti lavoratori subordinati o ad essi equiparati, devono essere denunciate entro 30 giorni dalla loro messa in servizio, inviando la dichiarazione di conformità all'Azienda USL territorialmente competente (DPR 462 del 22/10/2001).

© *protezione contro le scariche atmosferiche e relativa denuncia*

Gli edifici e le strutture devono essere protetti dal pericolo di scariche atmosferiche per mezzo di idonei impianti o tramite la valutazione di autoprotezione.

Le procedure per la determinazione dell'autoprotezione sono stabilite dalle norme CEI – Comitato 81.

I datori di lavoro devono trasmettere la dichiarazione di conformità dell'impianto di protezione contro le scariche atmosferiche o la dichiarazione di autoprotezione entro 30 giorni dalla loro messa in esercizio, all'ISPESL ed alla ASL territorialmente competenti (DPR 462 del 22/10/2001).

Cabina elettrica di trasformazione

Le cabine elettriche di trasformazione sono sorgenti di campi elettromagnetici e l'esposizione a tali campi può avere conseguenze negative per la salute.

Nella collocazione della cabina si deve tenere conto che negli spazi circostanti occupati da persone per quattro o più ore, deve essere garantito l'obiettivo di qualità di $0,2 \mu\text{T}$ di induzione magnetica valutata al ricevitore.

Principali norme di riferimento: LR 10/93 e successive modificazioni, LR 30/00, Deliberazioni Giunta regionale 197/00 e 1138 del 21/07/2008, Legge 36/01, Titolo VIII e Allegati XXXVI e XXXVII del DLgs.81/2008 e specifica normativa tecnica CEI e CENELEC.

Carrelli elevatori trasportatori

Per le norme di prevenzione infortuni si vedano il Titolo III e l'Allegato V del DLgs.81/2008 e le norme UNI.

© *elettrici*

Per la ricarica delle batterie deve essere previsto o un locale apposito oppure una zona delimitata, preferibilmente esterna, con barriere rimovibili solo intenzionalmente e di una estensione tale da contenere tutte le zone con pericolo di esplosione.

Il locale o la zona devono essere ben ventilati, non contenere macchine di alcun genere ed avere impianti elettrici conformi alle specifiche norme CEI (Titolo XI del DLgs.81/2008 e norme CEI).

© *Carrelli elevatori con motore a combustione*

Per la sistemazione dei recipienti dei combustibili sui mezzi di trasporto si veda l'Allegato V del DLgs.81/2008.

NB: è vietato l'utilizzo di carrelli elevatori a combustione in luoghi di lavoro chiusi.

Apparecchi di sollevamento

Si vedano Titolo III del DLg.81/2008, DM 12/09/59 e DPR 459/96.

© *marcati CE*

Tutte le apparecchiature commercializzate dopo il 21/09/96 devono essere marcate CE.

Per queste apparecchiature deve essere inoltrata all'ISPEL territorialmente competente la richiesta di prima verifica.

© *non marcati CE*

si ricorda che queste attrezzature devono avere il libretto di collaudo rilasciato dall'ISPEL territorialmente competente.

Ponti mobili sviluppabili

Si vedano Titolo III del DLg.81/2008, DM 12/09/59 e DPR 459/96.

© *marcati CE*

I ponti sviluppabili commercializzate dopo il 21.9.96 devono essere marcati CE.

Per queste apparecchiature deve essere inoltrata all'ISPEL territorialmente competente la richiesta di prima verifica.

© *non marcati CE*

si ricorda che queste attrezzature devono avere il libretto di collaudo rilasciato dall'ISPEL territorialmente competente.

Apparecchi fissi a pressione

Si vedano RD 824/27, DM 21/05/74 e il DM 329/2004.



14 – PREVENZIONE INCENDI

Per tutte le aziende, le lavorazioni e i depositi per i quali non è obbligatorio richiedere il parere di conformità al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco devono essere descritte le misure di prevenzione e protezione antincendio .

- © La scelta delle misure deve essere conseguente alla valutazione del rischio di incendio, tenuto conto del tipo di attività e delle modalità di lavorazione, dei prodotti e dei materiali impiegati e depositati, degli impianti di produzione e di servizio, delle caratteristiche costruttive e delle dimensioni del luogo di lavoro, del numero e della tipologia di persone presenti.
- © Principali norme di riferimento: DM 10/03/98 e disposizioni emanate dal Ministero dell'interno per particolari impianti e attività (ad es. impianti termici, autorimesse, edilizia scolastica, impianti sportivi, attività ricettive turistico-alberghiere, locali di intrattenimento e pubblico spettacolo, strutture sanitarie e socio assistenziali ecc.).



15 – SCARICHI IDRICI

- © Si vedano Art. 74, DLgs 152/2006, DGR 1053/2003 e DGR 286/2005
- © Acque reflue industriali: qualsiasi tipo di acque reflue provenienti da edifici o da installazioni in cui si svolgono attività commerciali o di produzione di beni, differenti qualitativamente dalle acque reflue domestiche e da quelle meteoriche di dilavamento, intendendosi per tali anche quelle venute in contatto con sostanze o materiali, anche inquinanti, non connessi con le attività esercitate nello stabilimento.
- © Acque reflue assimilate alle domestiche (Art. 101 D. Lgs.152/2006 Comma 7)
Salvo quanto previsto dall'art. 112, ai fini della disciplina degli scarichi e delle autorizzazioni sono assimilate alle acque reflue domestiche le acque reflue:
 - a) provenienti da imprese dedite esclusivamente alla coltivazione del terreno e/o alla silvicoltura;
 - b) provenienti da imprese dedite ad allevamento di bestiame che, per quanto riguarda gli effluenti di allevamento, praticano l'utilizzazione agronomica in conformità alla disciplina regionale stabilita sulla base dei criteri e delle norme tecniche generali di cui all'art. 112, comma 2, e che dispongono di almeno 1 ettaro di terreno agricolo per ognuna delle quantità indicate nella tabella 6 dell'allegato 5 alla parte terza del presente decreto;
 - c) provenienti da imprese dedite alle attività di cui alle lettere a) e b) che esercitano anche attività di trasformazione o di valorizzazione della produzione agricola, inserita con carattere di normalità e

- complementarietà funzionale nel ciclo produttivo aziendale e con materia prima lavorata proveniente in misura prevalente dall'attività di coltivazione dei terreni di cui si abbia a qualunque titolo la disponibilità;
- d) provenienti da impianti di acquacoltura e di piscicoltura che diano luogo a scarico e che si caratterizzino per una densità di allevamento pari o inferiore a 1 Kg per mq di specchio di acqua o in cui venga utilizzata una portata di acqua pari o inferiore a 50 litri al minuto secondo;
 - e) aventi caratteristiche qualitative equivalenti a quelle domestiche e indicate dalla normativa regionale (DGR 1053/2003 punto 2.3);
 - f) provenienti da attività termali, fatte salve le discipline regionali di settore.

- © Acque reflue domestiche: acque reflue provenienti da insediamenti di tipo residenziale e da servizi e derivanti prevalentemente dal metabolismo umano e da attività domestiche
- © Si ricorda che anche gli scarichi derivanti dalle acque meteoriche di dilavamento delle aree esterne, se ricadenti nei casi previsti da DGR 286/2005, devono essere autorizzati.



16 – EMISSIONI IN ATMOSFERA

- © Per le attività o impianti ai quali si applica la parte Quinta, Titolo primo, del D. Lgs. 152/2006 sono previste due tipologie di procedimenti per il rilascio delle autorizzazioni in atmosfera:
 - Procedimento ordinario: art 269, comma 2 (costruzione o trasferimento impianto) e art. 269 comma 8 (modifiche) del D.Lgs152/2006
 - Adesione all'autorizzazione in via generale (procedimento semplificato): art. 272 commi 2 e 3: costruzione, trasferimento, modifica di impianti con emissioni in atmosfera rientranti nell'elenco delle attività di cui alla parte II dell'allegato IV alla Parte Quinta del D. Lgs. 152/2006. In questa specie rientrano le attività a ciclo chiuso di pulizia a secco di pellami, escluse le pellicce, e di tessuti, nonché le pulitintolavanderie a ciclo chiuso



17 – SMALTIMENTO O RECUPERO RIFIUTI

- © Si vedano DLgs.152/2006 e successive modificazioni e integrazioni e Decreto Legge 300/2006

